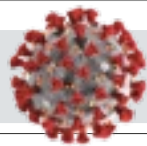


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RIPRESA

Il governo punta ad allentare i divieti di spostamento
Il rapporto Inail sugli interventi nei luoghi di lavoro:
soluzioni innovative per spazi comuni e mense

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Allentamento dei divieti di spostamento per i cittadini, ma regole severe per le aziende in modo da evitare la nascita di nuovi focolai di coronavirus. È questa la linea del governo sulla «fase 2» che comincerà il 4 maggio. Sul tavolo del presidente Giuseppe Conte c'è il rapporto dell'Inail che indica il percorso per «la rimodulazione delle misure nei luoghi di lavoro». E su quel documento si baserà la strategia per dare il via libera alle attività produttive e ai negozi. Anche con date e modi diversi da regione a regione. Ma consentendo alle persone di uscire anche senza «comprovati motivi» per andare a trovare un parente o fare una passeggiata. Ieri per la prima volta, dopo tanti giorni di angoscia e preoccupazione, Roberto Speranza è apparso più sereno. «Stiamo lavorando perché il 4 maggio i cittadini possano uscire, sempre che i dati lo consentiranno», avrebbe detto durante le videoconferenze, lui che più di ogni altro si è battuto nel governo per la linea del massimo rigore. A imporre ancora cautela è il rischio che spalancare portoni e cancelli e alzare le saracinesche dei negozi possa innescare una seconda ondata di contagi. Per questo le riaperture saranno deliberate in base alle tipologie delle attività e alle età delle per-

I genitori

Viene raccomandato il «supporto ai lavoratori che hanno la necessità di accudire i figli»

sono.

Il tempo libero

Si potrà passeggiare anche lontano da casa ma da soli, massimo in due se non si tratta di conviventi e mantenendo la distanza. Mascherine e guanti serviranno anche per spostarsi a casa dei familiari quando non si può stare ad almeno un metro uno dagli altri. Ma con queste precauzioni sarà possibile tornare ad incontrarsi. Il divieto di assembramento rimane — sia al chiuso, sia all'aperto — e servirà a proteggere soprattutto i giovani.

Da un Comune all'altro

È probabile che questa misura non venga allentata subito, ma se davvero scenderà l'indice di contagio si potrà andare da un Comune all'altro e anche in altre regioni. E questo favorirà una ripartenza — sia pur graduale — del turismo. Molto dipenderà però dalla sicurezza che gli amministratori locali riusciranno a garantire rispetto alla tenuta del sistema sanitario. «L'importante — chiarisce il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri — è non trovarsi in una nuova emergenza. Un Comu-

Calo del 25%

Latte, è crisi
«Allungare
la scadenza»

Il settore del latte a causa dell'emergenza Covid-19 è in ginocchio: il calo delle vendite in molte zone d'Italia (a causa della chiusura di bar, ristoranti e mense) ha portato alla richiesta di aiuti da parte degli allevatori e anche all'ipotesi di allungare la scadenza del latte fresco. Si parla di un crollo del 25%, ma non per tutti è crisi. La sorpresa arriva da Brescia, una delle città più colpite dall'emergenza coronavirus. Proprio qui la Cascina Malgherosse, storica azienda bresciana esperta nella produzione di latte, ha raddoppiato le vendite proprio a causa dell'emergenza coronavirus.



A Brescia Il veterinario della storica azienda lattiero-casearia Malgherosse si occupa (con la mascherina) della cura e del monitoraggio delle mucche (Fotogramma)

Nella fase 2 il ritorno delle passeggiate Orari e scrivanie, le regole per gli uffici

ne che in inverno ha 1.000 abitanti dovrà attrezzarsi per poter contenere l'arrivo delle persone e in base a questa capacità ricettiva moduleremo le misure». Una sorta di «numero chiuso» che sarà calcolato sulla base della presenza di seconde case a strutture alberghiere.

Aperitivi e cene

Per poter tornare nei bar e ristoranti bisognerà attendere che i locali siano «messi in sicurezza». Se nella prima fase si privilegerà il «cibo da asporto», poi si concederà la riapertura con mascherine e guanti per il personale, il distanziamento dentro e fuori e non escludendo — per le metrature più grandi — l'installazione di veri e propri divisori tra i tavoli.

Spazi e mense

Il rapporto Inail raccomanda per «gli ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente, soluzioni innovative come il riposizionamento delle postazioni, l'introduzione di barriere separatorie (pannelli in plexiglass, mobilio, ecc.). Per gli spazi comuni, comprese le mense aziendali, i punti di ristoro e gli spogliatoi, i servizi igienici, deve essere prevista una ventilazione continua degli ambienti, una turnazione nella fruizione nonché un tempo ridotto di permanenza all'interno degli stessi, naturalmente con adeguato distanziamento. Devono essere

limitati al minimo indispensabile gli spostamenti all'interno dell'azienda».

Tempi e riunioni

Secondo le conclusioni degli esperti «nella gestione dell'entrata e dell'uscita dei lavoratori devono essere favoriti orari scaglionati e laddove possibile, prevedere una porta di entrata ed una di uscita dedicate». Vanno «limitati al minimo indispensabile gli spostamenti all'interno dell'azienda, non sono consentite le riunioni in presenza, favorendo il collegamento a distanza o, se le stesse sono necessarie, possono avvenire garantendo un adeguato distanziamento e riducendo al minimo il numero di parteci-

panti. L'accesso di fornitori esterni potrà avvenire secondo modalità, percorsi e tempistiche ben definite dall'azienda; per le attività di carico e scarico si dovrà rispettare il distanziamento».

Avvisi e dispense

«Nelle aziende devono essere affissi poster e locandine sulle misure di igiene personale e l'azienda metterà a disposizione idonei mezzi detergenti per una raccomandata frequente pulizia delle mani». I tecnici puliscono «oppurtutto, soprattutto nelle aree geografiche a maggiore endemia o nelle aziende in cui si sono registrati casi sospetti di Covid-19 prevedere, alla riapertura, una sanificazione degli

Il distretto tessile

Duecento imprese di Prato al prefetto: non possiamo aspettare, riapriamo ora

135

il numero di nuovi casi di coronavirus in Toscana nella giornata di ieri. In totale le persone positive nella regione sono state finora 8.507

Circa 200 aziende del distretto industriale tessile di Prato si sono rivolte ieri alla prefettura, inviando mail, per comunicare la «parziale riapertura delle attività». Il messaggio è stato presentato anche alla presidenza del Consiglio dei ministri, sottolineando di non poter attendere la riapertura delle attività fissata dal governo per il 4 maggio. Le aziende toscane hanno ricordato che i prodotti tessili sono stagionali in quanto legati al ciclo della moda e quindi «deperibili». La necessità

di riaprire viene dunque proposta per evitare il rischio di annullamenti di ordini o richieste di risarcimento danni per mancate consegne. Le imprese in questione non fanno parte di quelle che possono agire in deroga al lockdown. Il loro annunciato ritorno all'opera, hanno scritto, riguarderà solamente alcuni reparti produttivi essenziali, fermo restando che le altre attività rimarranno sospese o saranno effettuate in smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le disposizioni

Strutture separate e ospedali Covid

Le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio 2020 — data di inizio della fase 2 — dovranno garantire di avere a disposizione ospedali Covid e luoghi dove tenere in quarantena i positivi

Autocertificazione sulla sicurezza

Aziende e negozi dovranno compilare un modulo che autocertifica il rispetto delle prescrizioni imposte su dotazioni dei dispositivi di sicurezza personale, sanificazione e presenza del medico

Il sistema dei turni e lo smart working

La riorganizzazione della fase 2 terrà conto dei suggerimenti dei gruppi di lavoro governativi. Dovranno essere in ogni caso garantiti turni diversificati per i lavoratori e privilegiato lo smart working

ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni. In ogni caso va garantita la pulizia giornaliera dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni nonché la sanificazione periodica».

I figli a casa

Vanno «limitate le necessità di trasferte» e si deve favorire secondo l'Inail «l'utilizzo del lavoro a distanza» ma è «necessario rafforzare le misure di supporto per la prevenzione

Ristoranti e bar

I locali andranno messi in sicurezza prima di poter riaprire. L'ipotesi di divisori tra i tavoli

ne dei rischi connessi a questa tipologia di lavoro, in particolare fornendo assistenza nell'uso di apparecchiature e software nonché degli strumenti di videoconferenza, incoraggiando a fare pause regolari e tenendo conto della necessità di garantire il supporto ai lavoratori che si sentono in isolamento e a quelli che contestualmente hanno necessità di accudire i figli».

La febbre a 37,5

Gli esperti evidenziano come «nella fase di transizione, va considerato il rischio di una riattivazione di focolai nei luoghi di lavoro». Per questo dovranno esserci termoscanner all'ingresso «e se la temperatura risulterà superiore ai 37,5° C, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. Le persone in tale condizione saranno momentaneamente isolate e fornite di mascherine, non dovranno recarsi al pronto soccorso o nelle infermerie di sede ma contattare il proprio medico curante». In caso di «sintomi di infezione e tosse lo dovrà dichiarare immediatamente all'ufficio del personale e si dovrà procedere al suo isolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA